

Racket a Secondigliano bomba carta esplode davanti a un tarallificio

Il boato in piena notte al corso. Indagano i carabinieri, l'ipotesi di un tentativo di estorsione della camorra

di **LUIGI SANNINO**

Una bomba carta piazzata in un bidone della spazzatura, fatta esplodere con tutto il contenuto a pochi metri dall'ingresso di un tarallificio per ottenere una deflagrazione ancora maggiore. È successo intorno alle 2 di ieri in corso Secondigliano e i danni alla sede della ditta "Picardi" sono stati ingenti: all'interno e all'esterno dell'ampio locale adibito alla lavorazione.

Le modalità del raid sembrano di stampo camorristico, cosicché per gli inquirenti l'ipotesi più accreditata sarebbe quella di un'intimidazione a scopo estorsivo. La pista battuta però non è l'unica.

L'allarme è scattato nel cuore della notte. Il boato ha tirato giù dal letto gli abitanti della zona mentre si sviluppava un forte incendio al civico 568 di corso Secondigliano, dove ha sede la storica industria di taralli.

I carabinieri di una pattuglia della compagnia Stella, in servizio di controllo del territorio, sono stati i primi ad accorrere e a chiamare i vigili del fuoco, che hanno impiegato un'oretta per domare le fiamme.

Nel frattempo sono arrivati



Un'auto dei carabinieri al Corso Secondigliano dopo l'esplosione

gli artificieri che hanno bonificato la zona. I titolari della società, sentiti già sul posto, avrebbero dichiarato di non avere mai ricevuto minacce, così come non risultano denunce nel passato.

L'ordigno ha divelto la serranda, distrutto alcuni muri interni, mandato in frantumi la vetrina d'esposizione dei prodotti che di notte viene portata dentro e danneggiato balconi e finestre delle abitazioni della palazzina. Un inferno di fuoco, preceduto poche ore prima da un altro grave episodio: la "gambizzazione" di Davide Grimaldi, 50enne già noto alle forze dell'ordine, zio di Nico, ras dell'omonimo gruppo di malavita di San Pietro a Patierno.

Si trovava nei pressi del mer-

catino del Perrone quando due malviventi gli si sono avvicinati e uno di essi gli ha esploso un colpo di pistola alla gamba. Nulla di grave, guarirà in 20 giorni secondo i medici dell'Ospedale del mare.

Sull'attentato al tarallificio è intervenuto il prefetto Michele Di Bari disponendo l'immediata intensificazione dei servizi di controllo e vigilanza su tutta l'area interessata.

Dell'argomento si discuterà nel prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato per oggi. Della vicenda si è interessato anche il comitato cittadino di Fratelli d'Italia che con una nota sottolinea "l'urgenza di rafforzare la presenza dello Stato sul piano preventivo".



A sinistra un'anziana davanti al portone di casa. I carabinieri hanno scoperto una truffa telefonica tra Napoli e Genova ai danni degli anziani

Anziani truffati al telefono “Date tutto l'oro che avete”

“Spero che mi vengano ridati i soldi. Altrimenti mi devo uccidere, non ho più un euro”. Così, quasi implorando, la vittima della classica truffa del “maresciallo”, si rivolgeva all'interlocutore telefonico che le aveva chiesto 8500 euro per evitare l'arresto del nipote per un incidente stradale mortale, promettendone la restituzione. Ma il raggio è proseguito senza pietà, come negli altri 42 casi chiariti dalla procura di Genova. Cosicché all'alba di ieri tredici sono finiti in manette, componenti di una banda con base nel centro storico, accusati di associazione per delinquere finalizzata alle truffe.

I carabinieri di Genova hanno smantellato un'organizzazione ben strutturata che aveva messo nel mirino persone anziane, preferibilmente ultraottantenni. Al vertice una coppia: Alessandro D'Errico, 37 anni, e Antonietta Mascitelli, 40. Agli indagati sono contestate 43 truffe (28 consumate, 15 tentate) compiute a Genova e in mezza Italia tra settembre 2023 e marzo 2024 per un bottino di circa mezzo milione. I truffatori partivano la domenica dalla Campania e soggiornavano in Liguria fino al sabato, nelle settimane in cui era prevista la fase esecutiva dei colpi, in bed and breakfast messi a disposizione dai capi, che fornivano anche veicoli e telefonini.

I malviventi erano supportati a Napoli da call center che facevano

centinaia di telefonate all'ora per individuare le potenziali vittime. Particolare era “la chiamata filtro” che durava pochi secondi e permetteva grazie ad una serie di domande di scoprire se la vittima era anziana e sola in casa. Due schemi utilizzati dalla banda: il primo prevedeva il classico finto maresciallo dei carabinieri o l'avvocato che riferiva telefonicamente di un parente dell'anziano (generalmente figlio, nipote o coniuge) in difficoltà avendo provocato un incidente stradale. “Servono soldi per evitare l'arresto”.

Il secondo sistema, nuovo, prevedeva un familiare fasullo che riferiva della necessità di versare denaro per definire la vincita di un concorso pubblico e la consegna di un pacco, paventando l'annullamento della vincita. Da brividi alcuni audio registrati dagli inquirenti. “Come le posso dare una mano? Io ora non capisco proprio niente, voglio solo aiutare mio figlio”. Una donna piangeva al telefono mentre il malvivente le dava indicazioni e chiedeva “8.500 euro perché il giudice sta premendo per l'arresto: dobbiamo fare presto”. A un'altra vittima, uno dei truffatori raccomandava di “togliersi pure la catenina d'oro dal collo”. Poi le domandava: “Ha preso tutti gli oggetti in oro? Il peso quant'è?”. “215 grammi”, rispondeva la vittima. “Deve prendere tutto, aggiunga tutto quello che ha”.

—L.S.

**SOLE,
RELAX**
e tanti modi per
goderseli

PROGRESS
l'evoluzione del fai da te

www.ilmondodiprogress.it



SALOTTO FELIPE
€599^{,90}